

Le elezioni politiche del 4 marzo 2018 hanno dimostrato l'esistenza di un forte malessere sociale e un desiderio di cambiamento (male indirizzato). Peccato, infatti, che come espressione del cambiamento siano state identificate - e premiate dagli elettori - le forze politiche sbagliate (dal nostro punto di vista). Una prima osservazione si impone: questa volta la gente a votare c'è andata, piaccia o non piaccia a chi tra di noi ha svolto attività astensionista (non io). L'affluenza è stata del 72,93% (leggermente inferiore a quella del 2013, che era stata del 75,24%, ma comunque alta per i tempi che corrono e per la media degli altri paesi di democrazia matura). La gente ci ha creduto, ritenendo - a torto o a ragione - che questa volta fosse possibile un cambiamento. Qualcuno, esagerando, ha detto che attorno alle cabine elettorali si respirava "aria di '48" (con riferimento al 1948, le elezioni politiche più importanti del dopoguerra). Si è votato "contro", ma anche "per" (il reddito di cittadinanza; la Flat Tax). Proviamo ad analizzare sommariamente i dati elettorali, in base ai voti espressi.

--- Partito Democratico (voti per la Camera: 18,7%) . E' il grande sconfitto di queste elezioni. Con molte ragioni, il PD è stato identificato con il "sistema", sempre più invisibile e odiato. Certo, è il partito maggiormente identificabile con i "vincoli europei" e la politica economica e fiscale restrittiva che ha peggiorato negli ultimi anni le condizioni di vita e decurtato il reddito della maggioranza degli italiani, ormai stremati. Un ridimensionamento del PD era prevedibile e previsto (soprattutto dopo l'esito clamoroso del Referendum costituzionale del 4 dicembre 2016), ma una tale "debacle" no. Per il PD votano ancora i pensionati, parte del pubblico impiego e la borghesia illuminata dei centri storici, ma ha perso il consenso degli operai e delle periferie. La responsabilità principale della sconfitta va attribuita a Renzi, ma non dipende tutto da lui. Il fatto è che il PD è un partito "sbagliato" (nato sbagliato). La questione andrebbe approfondita.

--- Movimento 5 Stelle (32,7%). E' diventato il primo partito, con un forte aumento dei consensi più o meno in tutte le regioni ma con esiti quasi plebiscitari nel Meridione. La promessa del reddito di cittadinanza ha fatto sicuramente da traino, soprattutto dove il tasso di disoccupazione è più alto. Il M5S ha intercettato buona parte dei voti di sinistra in uscita dal PD e anche voti di alcuni che alle ultime elezioni si erano astenuti. Si è presentato come una forza "né di destra né di sinistra" e interclassista. Questa è stata la sua forza (permettendogli di diventare il classico partito "pigliatutto"), ma è anche la sua maggiore debolezza. Da ora in poi i nodi verranno al pettine. Anzi, sta già succedendo. Alle elezioni il M5S, come sempre nella sua storia, si è presentato solo e senza alleati. Anche questo può essere considerato, al tempo stesso, un elemento di forza ma anche di debolezza.

--- Lega (17,4%). Con Salvini si è trasformata da "partito del nord" a partito nazionale di stampo lepenista. Questo è stato il capolavoro politico di Salvini, che gli ha permesso di sfondare anche nel centro-sud e ha gettato le basi per i successi attuali. Alle elezioni la Lega si è presentata in una coalizione di centro-destra, con Forza Italia e FdI. Si prevedeva un forte aumento dei consensi, ma l'esito della competizione con Berlusconi per la leadership all'interno del centro-destra non appariva scontato. Ha vinto Salvini, ed ora è lui il leader. Grazie a questo risultato è iniziata la sua ascesa a "uomo forte" del governo e del paese. A fare da traino la

promessa elettorale della Flat Tax (che è piaciuta molto ai ceti produttivi del nord, aldilà della sua evidente iniquità e dei problemi che porrebbe in termini di aumento del deficit di bilancio e di taglio dei servizi), ma anche - dispiace doverlo dire, ma è così - la posizione sull'immigrazione. La Lega ha intercettato buona parte del voto in uscita dal PD, soprattutto al nord e nelle ex-Regioni rosse. Compresi molti operai iscritti alla Cgil. Che il PD meritasse di essere punito potrebbe trovarci consenzienti. Lascia sgomenti, invece, il fatto che chi fino a ieri votava a sinistra trovi naturale orientarsi verso un partito xenofobo e razzista quale è la Lega. Certifica un crollo dei valori di fondo della sinistra a livello di massa, prima ancora e più di una crisi politica.

--- Forza Italia (14,0%) e FdI (4,3%). Il centro-destra è risultata la coalizione più forte, ma non ha ottenuto i voti sufficienti per governare da solo. Forza Italia ha ottenuto meno voti della Lega, Berlusconi ha perso la leadership e questo lo ha posto in una condizione di difficoltà. E' ancora un personaggio potente e ingombrante, ma politicamente è sul viale del tramonto. Tra l'altro è anche anagraficamente vecchio e in FI non si vede nessuno in grado di sostituirlo. Il suo partito rischia di essere assorbito dalla Lega. La terza componente, Fratelli d'Italia, conta in questo momento poco. Tra l'altro, il suo programma è piuttosto simile a quello della Lega, e i due partiti si rivolgono grossomodo allo stesso elettorato. Tutt'al più si nota, in FdI, una maggiore accentuazione patriottarda e sovranista, facilmente comprensibile se si tiene conto delle radici missine.

--- Liberi e Uguali (3,4%). Il risultato di LeU è stato molto inferiore alle aspettative dei suoi dirigenti e militanti, anche se sono riusciti a mandare in Parlamento una manciata di deputati e senatori. I promotori speravano che tanti elettori di sinistra, in uscita dal PD perché delusi da Renzi, avrebbero votato per questa lista. Il voto dei delusi che hanno abbandonato il PD è stato invece intercettato soprattutto da M5S e Lega. Sicuramente ha contato il fatto che le liste di LeU fossero zeppe, in posizioni apicali, di riciclati di lungo corso, ormai screditati (D'Alema, Bersani, Vasco Errani...). Anche se non mancavano candidati che personalmente ritengo ancora degni di stima (la Boldrini, Fratoianni). Ma le ragioni sono probabilmente, almeno in parte, più profonde.

--- Potere al Popolo (1,1%). Il nome fa rabbrivire, ma si tratta sicuramente di una forza di sinistra più radicale - e meno compromessa - di LeU. Per essere una lista nata tardi, a ridosso delle elezioni, poco conosciuta e senza leader noti al grande pubblico, il risultato può essere considerato apprezzabile, anche se molto al di sotto della soglia di sbarramento. Certo, è stato un voto di testimonianza, ininfluenza per quanto riguarda la rappresentanza parlamentare. Lo stesso, a maggior ragione, si potrebbe dire per le altre micro-liste della sinistra radicale (compresa la lista "Per una sinistra rivoluzionaria", per la quale - per sua ammissione - ha votato Luciano Nicolini). Può fare piacere che in questo paese ci sia ancora qualcuno che ha un programma di sinistra "vera", ma è difficile pensare che una autentica rinascita parta da qui (se non cambiano molte, forse troppe, cose).

--- Forza Nuova e Casapound (1,13%). Il risultato elettorale modesto, molto inferiore alle aspettative dei dirigenti quelle forze politiche, non deve ingannare. I fascisti dichiarati, nel

nostro paese, sono in aumento e attivi, con comportamenti spesso aggressivi e/o violenti. Se questa volta non hanno sfondato, dipende quasi solo dal fatto che le loro istanze sono state in gran parte assorbite dalla Lega. Quando FN e Casapound sostengono che la Lega al governo sta attuando il loro programma, non hanno tutti i torti. Il contrasto, culturale prima ancora che politico e fisico, al fascismo sarà uno dei compiti principali che i libertari dovranno necessariamente affrontare nel prossimo futuro (in parte lo stanno già facendo). Comunque, non è che questa volta i risultati elettorali siano stati proprio trascurabili. I voti espressi a favore di Casapound sono stati 372.022, quelli per Forza Nuova (lista Italia agli Italiani) 125.903. Per me, è già un fatto sconvolgente, a cui non riesco ancora alla mia età a rassegnarmi, che una sola persona possa avere quelle idee. Figurarsi quando a farle proprie ci sono più di mezzo milione di italiani.